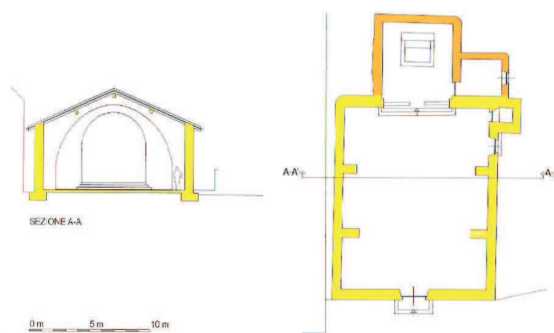


# SANT'ANTONIO ABATE A CUSATO



Chiesa Sant'Antonio abate  
Cusato  
Pianta e sezione

SECOLO XVI  
SECOLO XVII

È legittimo supporre che nel luogo dove si trova oggi la chiesa di sant'Antonio nella contrada di Cusato fosse stata elevata, nel corso del Medioevo, un'edicola dedicata al santo taumaturgo il cui culto era stato diffuso in alta Italia, proveniente dalla Francia ad opera dei frati Antoniani, dediti all'assistenza dei malati affetti dall'*herpes zoster*, comunemente chiamato "fuoco di sant'Antonio". Non è da escludere che la cappella sia sorta sul luogo di qualche lazzaretto vista la dislocazione poco distante dal centro antico di Zone, e perché connessa con un santo la cui protezione si estendeva genericamente a tutte le malattie contagiose. Sostanzialmente la struttura di Sant'Antonio non ha subito grossi cambiamenti dal 1581, quando venne consacrata: l'aula, non molto alta, è scandita da due massicci archi tutto sesto che reggono un tetto a tavelle coperto da coppi; il presbiterio, al contrario, subì alcune trasformazioni verso la fine del Seicento e doveva avere una struttura semplice, forse a conclusione poligonale e sembra fosse privo di finestre.

Intorno al 1648 il pittore bresciano Ottavio Amigoni, che in quegli stessi anni era chiamato a Zone a dipingere la pala dell'altar maggiore di San Giorgio realizzata per Sant'Antonio un dipinto nel quale la sola figura del santo troneggiava al centro della tela, stagliandosi sul fondo chiaro del cielo, gonfio di nubi. In origine la tela doveva essere posta contro la parete di fondo del vecchio presbiterio in posizione un poco più elevata; la sistemazione settecentesca ha in qualche modo privato la figura del santo della sua originaria potenza e ha il solo difetto, essendo di poco elevata dal suolo, di non produrre quell'effetto che darebbe invece, se si trovasse in una chiesa più vasta ed in luogo più elevato. La realizzazione della nuova pala dovette spingere gli abitanti di Cusato a ornare la loro chiesa con un'altra opera d'arte, posta a coronamento del presbiterio. In questi anni, sono da collocare, le balaustrate in pietra grigia poste all'ingresso della cappella maggiore, decorate con gustosi motivi a bassorilievo che, nei pilastri di terminazione al centro raffigurano, tenute da nastri, le suppellettili per la celebrazione della Messa e le insegne vescovili, e in quelli estremi, grasse girali d'acanto, mentre i pilastri vasiformi a sezione quadrata sono stati decorati con grandi fiori e teste d'angelo.

All'inizio del Settecento, in concomitanza con i lavori di decorazione della Parrocchiale, l'isitano Domenico Voltolini veniva chiamato a decorare con affreschi le pareti e la volta del presbiterio. L'artista raffigurava nella lunetta sinistra l'*Annunciazione* e in quella destra i *Santi Elisabetta e Zaccaria*; accanto alla pala dipingeva, invece, a sinistra i *Santi Faustino e Giovita in adorazione della croce* e a destra *San Giovanni Battista nel deserto*; sulla volta, infine, realizzava *Sant'Antonio abate in gloria*. Sempre al Voltolini veniva affidata la realizzazione dell'affresco raffigurante la Beata Vergine di Rezzato per l'altare omonimo, posto sul fianco sinistro della chiesa che venne in seguito cancellato e ad oggi è da considerare perduto.

Opera significativa fu la realizzazione della nuova mensa dell'altare maggiore e della cornice per la pala che, per motivi stilistici, possono essere collocate negli anni Trenta del Settecento per i caratteri alleggeriti del rococò locale che giocano con le decorazioni dai bizzarri profili, impreziositi da lucceggiate dorate, e le morbide volute della cornice della pala con un decoro privo di impegnativi motivi simbolici e ridotto al solo virtuosismo dell'ornato fine a se stesso; non privo di senso orientarsi per questo lavoro alla bottega dei Fantoni di Rovetta.

